

***Varoufakis: la nostra battaglia per salvare la Grecia***

***"Non ho mai creduto che avremmo dovuto adottare subito una nuova moneta.***

***La  
mia  
idea, come ho  
detto  
al  
governo  
, era  
che  
se  
avessero  
osato  
far  
chiudere  
le  
banche  
,  
che  
ritenevo  
fosse  
una  
mossa  
aggressiva  
di  
incredibile  
potenza  
,  
allora  
avremmo  
dovuto  
rispondere  
aggressivamente  
ma  
senza  
varcare  
la***

**linea  
di  
non  
ritorno  
.  
Avremmo  
dovuto  
emettere  
i  
nostri  
“pagherò”  
,  
oppure  
annunciare  
almeno  
che  
avremmo  
stampato  
la  
nostra  
liquidità  
denominata  
in euro;  
avremmo  
dovuto  
“tagliare”  
i  
titoli  
di  
stato  
greci  
del 2012 in  
possesso  
della  
BCE,  
oppure  
annunciare  
che  
l'avremmo  
fatto  
&quot;;  
Abbiamo  
tradotto  
l'intervista  
rivelatoria  
di**

**Harry Lambert a  
Yanis  
Varoufakis**  
,  
**apparsa  
sul  
New Statesmen prima  
dell'accordo  
tra  
Tsipras  
e  
l'Eurogruppo**

**L&#39; intellettuale dissidente**

Pubblichiamo per intero l'intervista di Harry Lambert a Yanis Varoufakis, apparsa sul [New Statesmen](#) il 13/07/2015, avvenuta dunque, prima dell'accordo tra Tsipras e l'Eurogruppo, ma di enorme interesse per la ricostruzione delle trattative falsate dalla malafede dei rappresentanti

delle  
"istituzioni"  
. Ma  
perché  
Tsipras  
e  
anche  
Varoufakis  
hanno  
accettato  
la  
sceneggiata  
senza  
denunciarla  
ai  
greci  
, per ben  
cinque  
mesi  
? Le 17 ore  
finali  
senza  
interruzione  
servivano  
non a  
chiarire  
gli  
obiettivi  
, ma a  
spezzare  
la  
resistenza  
fisica  
e morale  
di  
Tsipras  
. E  
mancava  
un piano  
alternativo  
,  
che  
aveva  
cominciato  
a  
essere

discusso  
solo al  
ministero  
,  
tra  
5  
tecnici  
,  
senza  
avvertire  
i  
greci  
che  
le  
trattative  
erano  
inutili  
,  
perché  
la  
controparte  
barava  
. Ne  
riparleremo  
. (  
a.m.16  
/7/15)

**Harry Lambert:** Come si sente?

**Yanis Varoufakis:** In cima al mondo – non devo più vivere ad un ritmo frenetico, assolutam  
ente inum  
ano ,  
semplicemente  
inverosimile  
. Ho  
dormito  
due ore a  
notte  
per  
cinque  
mesi

.  
Sono  
sollevato  
: non  
devo  
più  
sostenere  
l'incredibile  
pressione  
di  
chi  
deve  
negoziare  
per  
una  
posizione  
che  
trovo  
difficile  
da  
difendere  
,  
anche  
se  
sono  
riuscito  
a far  
sì  
che  
la  
controparte  
si  
adeguasse  
, se  
capisce  
quello  
che  
voglio  
dire.

**HL:** Come è stato? Ha trovato il modo di divertirsi in tutto ciò?

**YV:** Oh sì, molto. Ma ottenere le informazioni dall'interno, vedere confermati i tuoi peggiori timori, le "autorità superiori" che ti parlano in prima persona nel modo in cui temeви ... è stato peggiore di quanto immaginassi. Ma è stato divertente essere seduti in prima linea.

**HL:** A cosa si riferisce?

**YV:** Alla completa mancanza di qualsiasi scrupolo democratico da parte dei presunti difensori della democrazia europea. Ma anche alla chiara consapevolezza

della  
controparte  
che  
,  
analiticamente  
,  
siamo  
sulla  
stessa  
lunghezza  
d'onda  
—  
anche  
se,  
ora  
come  
ora  
,  
ciò  
non  
sarà  
mai  
ammesso  
. E,  
dunque  
, [mi  
riferisco  
] a  
delle  
personalità  
molto  
potenti  
che  
ti  
guardano  
negli  
occhi  
e  
ti  
dicono  
:  
“Hai  
ragione  
per  
quello  
che

dici  
, ma  
noi  
comunque  
ti  
schiacceremo”  
.

**HL:** Lei ha detto che i creditori l’hanno confutata perché prova a parlare di Economia nell’Eurogruppo

,  
cosa  
che  
nessuno  
fa.  
Cosa  
è  
accaduto  
quando  
ci  
ha  
provato  
?

**YV:** Non è che non sia andata bene, c’è stato proprio un rifiuto totale ad aprirsi a discussione economica.

ni  
miche  
Un  
rifiuto  
secco  
.  
Avanzavi  
un  
argomento  
sul  
quale  
avevi  
realmente  
lavorato  
– per  
essere  
sicuro

che  
fosse  
logico  
e  
coerente  
– e  
ti  
guardavano  
con lo  
sguardo  
fisso  
, come se non  
avessi  
parlato

.  
Quello  
che  
dici  
è  
completamente  
sconnesso  
da  
quanto  
dicono  
loro

.  
Potresti  
aver  
cantato  
l'inno  
nazionale  
svedese

–  
avresti  
ottenuto  
la  
medesima  
reazione

. E  
ciò  
è  
sconvolgente  
per chi  
è  
abituato  
a

dibattiti  
accademici  
, dove la  
controparte  
è  
sempre  
coinvolta  
in  
quello  
che  
dici

.  
Beh  
,  
lì  
non  
erano  
affatto  
coinvolti  
. Non  
erano  
neanche  
infastiditi

.  
Semplicemente  
,  
è  
come se  
uno  
non  
avesse  
parlato  
.

**HL:** Quando è arrivato, in febbraio, c'era già una posizione univoca?

**YV:** C'erano persone che simpatizzavano con noi a livello personale – a porte chiuse, a livell  
o inf  
ormale  
,  
specialmente  
persone

del  
Fondo  
Monetario  
Internazionale  
[HL:  
Persone  
dai  
piani  
alti  
?  
YV  
:  
Da  
piani  
molto  
alti  
,  
dai  
più  
alti  
]. Ma poi,  
nell'Eurogruppo  
,  
poche  
parole e  
niente  
di  
più  
, tutti  
di  
nuovo  
a  
nascondersi  
dietro  
la  
versione  
ufficiale  
.  
Schäuble  
,  
invece  
, ha  
sempre  
sostenuto  
la  
sua

versione

. La

sua

visione

era: “Non

discuto

il

programma

–

è

stato

accettato

dal

governo

precedente

e non

possiamo

permettere

che

un’elezione

cambi

qualcosa

.

Abbiamo

elezioni

in

continuazione

,

siamo

19 [

stati

], se ad

ogni

elezione

qualcosa

cambiasse

,

gli

accordi

tra

di

noi

non

varrebbero

niente”

. A

quel  
punto  
sono  
dovuto  
intervenire  
dicendo

:

“Ebbene

,

forse  
dovreste  
proibire  
le  
elezioni  
nei  
paesi  
indebitati”  
, ma non ho  
ricevuto  
risposta

.

L’unica  
interpretazione  
che  
posso  
dare  
di  
una  
posizione  
di  
questo  
genere  
è  
la  
seguente

:

“Sì

,

questa  
sarebbe  
una  
buona  
idea, ma  
troppo  
difficile  
da

applicare

.

Quindi

, o

siete

d'accordo

con

noi

oppure

siete

fuori”

.

**HL:** E la Merkel?

**YV:** Deve capire che io non ho mai avuto a che fare con la Merkel. I ministri delle finanze pa

rlano

con i

ministri

delle

finanze

, i

primi

ministri

parlano

con i

Cancellieri

.

Dal

mio

punto

di

vista, la Merkel

si

è

comportata

in

maniera

assai

diversa

. Ha

provato

a  
placare  
Tsipras  
– ha  
detto  
:  
“Troveremo  
una  
soluzione  
, non vi  
preoccupate  
, non  
lascero  
che  
accadano  
cose  
terribili  
, fate  
semplicemente  
i  
vostro  
compiti  
e  
lavorate  
con le  
istituzioni  
,  
lavorate  
con la Troika; in  
questo  
modo  
eviteremo  
vie  
senza  
uscita”  
.  
Questo  
non  
è  
quanto  
ho  
sentito  
dire  
dalla  
mia  
controparte

-  
sia  
da  
parte  
del  
capo  
dell'Eurogruppo  
che  
dal  
dott.  
Schauble  
Loro  
sono  
stati  
molto  
chiari  
. Ad un  
certo  
punto  
, mi  
è  
stato  
detto  
inequivocabilmente  
:  
"Questo  
è  
un  
cavallo  
: o  
salite  
sopra  
oppure  
è  
la fine".

**HL:** Quando è accaduto ciò?

**YV:** All'inizio, proprio all'inizio.

**HL:** Ma allora, perché dilungarsi fino all'estate?

**YV:** Non c'erano alternative. Il nostro governo è stato eletto con l'incarico di negoziare. Il nostro primo compito era di prendere tempo per negoziare e raggiungere un altro accordo.

. Questo era il nostro compito – il nostro compito era negoziare, il nostro compito non era di arrivare ai ferri corti con i nostri creditori. Le

negoziazioni  
hanno  
preso  
molto  
tempo,  
perché  
la  
controparte  
non  
voleva  
negoziare

.  
Insistevano  
,  
volevano  
un  
“accordo  
esauriente”

,  
ossia  
volevano  
parlare  
di  
tutto

.  
Secondo  
me,  
quando  
vuoi  
parlare  
di  
tutto  
in  
realtà  
non  
vuoi  
parlare  
di  
niente

. Ma  
siamo  
stati  
al  
gioco  
. E mi  
creda

,  
loro  
non  
hanno  
avanzato  
nessuna  
proposta  
. Le  
faccio  
un  
esempio

.  
Ci  
hanno  
detto  
che  
occorrevano  
loro  
tutti i  
dati  
sulla  
situazione  
fiscale  
della  
Grecia  
, tutti i  
dati  
sulle  
imprese  
statali  
. Di  
conseguenza

,  
abbiamo  
speso  
molto  
tempo  
cercando  
di  
fornire  
loro  
tutti i  
dati  
e  
di  
rispondere

ai  
questionari

,  
partecipando

a  
infiniti  
meeting per  
presentare

i  
dati

.  
Questa

è  
stata  
la prima  
fase

. Poi,  
nella  
seconda  
fase

,  
ci  
hanno  
chiesto  
cosa  
intendevamo  
fare con  
l'IVA

.  
Hanno  
respinto

la  
nostra  
idea ma

loro  
non  
hanno  
proposto

nulla  
. E poi, prima  
che

potessimo  
avere

la  
possibilità  
di

raggiungere

un

accordo

sull'IVA

,

sono

passati

ad un

altro

argomento

,

diciamo

le

privatizzazioni

.

Ci

chiedevano

cosa

volevamo

fare con le

privatizzazioni

,

noi

proponevamo

qualcosa

ma

loro

lo

respingevano

. Poi

passavano

ad un

altro

argomento

, come le

pensioni

, poi al

mercato

dei

beni

di

consumo

, poi al

mercato

del

lavoro

, e  
così  
via. Ha  
capito  
? Come un  
gatto  
che  
insegue  
la  
propria  
coda.  
Abbiamo  
pensato  
,  
il  
governo  
ha  
pensato  
,  
che  
non  
potevamo  
interrompere  
questo  
processo  
. Fin  
dall'inizio  
io  
l'ho  
pensata  
così  
: la  
Grecia  
è  
un  
paese  
che  
si  
è  
arenato  
tanto  
tempo fa.  
È  
chiaro  
che  
dobbiamo

riformare

il

paese

—

siamo

d'accordo

su

questo

punto

.

Dal

momento

che

la

tempistica

è

fondamentale

, e

dal

momento

che

durante

le

negoziazioni

la

Banca

Centrale

ha

cominciato

a

tagliare

la

liquidità

[

alle

banche

greche

] per

metterci

pressioni

, per

farci

soccombere

, la

mia

proposta

alla  
Troika  
è  
sempre  
stata  
questa  
:  
mettiamoci  
d'accordo  
su  
tre  
o  
quattro  
riforme  
importanti  
, come  
il  
sistema  
fiscale  
e  
l'IVA  
, e  
implementiamole  
subito  
.  
Voi  
in  
cambio  
rilassate  
le  
restrizioni  
che  
la BCE ha  
posto  
sulla  
liquidità  
.  
Volete  
un  
accordo  
esauriente  
,  
allora  
andiamo  
avanti  
con le

negoziazioni  
e  
*nel*  
*frattempo*  
fateci  
proporre  
queste  
riforme  
al  
Parlamento  
sulla  
base  
di  
un  
accordo  
raggiunto  
tra  
noi  
e  
voi  
. E  
loro  
hanno  
risposto  
: “No, no,  
questa  
deve  
essere  
una  
revisione  
completa  
.  
Niente  
sarà  
implementato  
se  
oserete  
introdurre  
una  
legge  
.  
La  
considereremo  
un’azione  
unilaterale  
contraria  
alle

negoziazioni

per

trovare

un

accordo”

. E poi,

ovviamente

,

qualche

mese

più

tardi

sono

andati

a dire

ai

media

che

non

avevamo

riformato

il

paese

e

che

stavamo

perdendo

tempo! E

così

ci

siamo

inguaiati

,

seriamente

.

Quando

la

liquidità

è

finita

completamente

,

ed

eravamo

in default, o quasi,

nei

confronti  
del  
FMI

,  
loro  
hanno  
cominciato  
a fare le  
loro  
proposte

,  
che  
erano  
assolutamente  
insostenibili...  
assolutamente  
infattibili  
e  
tossiche

.  
Hanno  
aspettato  
e poi  
ci  
hanno  
fatto  
quel  
tipo  
di  
proposta  
che  
si  
fa  
alla  
controparte  
quando  
non  
si  
vuole  
raggiungere  
nessun  
accordo

.

**HL:** Avete cercato di collaborare coi governi di altri paesi indebitati?

**YV:** No, e la ragione è molto semplice. Fin dall'inizio quei paesi ci hanno fatto capire molto chiaramente che erano nemici del nostro governo. E la ragione ovviamente era che il loro più grande incubo era il nostro successo: se fossimo riusciti a negoziare un accordo migliore per la Grecia, li avremmo cancellati politicamente, avrebbero dovuto rispondere alla loro gente sul perché non avessero negoziato come noi.

**HL:** E George Osborne? In che rapporti eravate con lui?

**YV:** Molto buoni, eccellenti. Ma lui è fuori dal giro, non fa parte dell'Eurogruppo. Quando gli ho parlato, in diverse occasioni, è stato comprensivo. E infatti, se leggete il Telegraph, i maggiori sostenitori della nostra causa sono stati i Tories! Ovviamente per il loro Euroscetticismo... ma non è solo Euroscetticismo. È la loro visione burkiana della sovranità parlamentare – nel nostro caso era molto chiaro che il nostro parlamento era stato trattato come fosse spazzatura.

**HL:** Quale è il problema più grande nel funzionamento dell'Eurogruppo?

**YF:** C'è stato un momento il cui il Presidente dell'Eurogruppo ha deciso di muoverci contro e ci ha escluso, facendo sapere che la Grecia era essenzialmente sulla via dell'uscita dall'Eurozona. Prassi vuole che i comunicati siano unanimi e che il Presidente non possa convocare un meeting dell'Eurozona escludendo uno stato membro. Ma ha detto: "Sono sicuro di poterlo fare". A questo punto ho chiesto un parere legale. Ciò ha creato un po' di confusione. Per 5-10 minuti il meeting si è interrotto. Gli impiegati e i funzionari parlavano tra di loro, al telefono, e alla fine un esperto legale è venuto da me e mi ha detto: "L'Eurogruppo legalmente non esiste, non c'è alcun trattato che ha istituito questo gruppo".

Quindi quello che abbiamo è un gruppo che non esiste ma che ha il potere di determinare le vite degli Europei. Non è responsabile nei confronti di nessuno, dal momento che non esiste legalmente. Non vengono redatti i verbali delle riunioni. Ed è confidenziale. Nessun cittadino sa cosa vi viene detto. Queste sono quasi decisioni di vita e di morte, e nessun membro deve rispondere a chicchessia.

**HL:** E il gruppo è controllato da “attitudini” tedesche?

**YV:** Sì, completamente, totalmente. Non dalle attitudini, ma dal ministro delle finanze tedesco. È come una orchestra armoniosa e lui è il direttore. Tutto accade in armonia. Ci sono momenti in cui l'orchestra stona, ma lui la raduna e la rimette in riga.

**HL:** E non c'è un altro potere all'interno del gruppo? Può la Francia essere un polo di potere alternativo?

**YV:** Solo il ministro delle finanze francese può dire cose che divergono dalla linea tedesca, cose molto sottili. Si può notare come utilizzi un linguaggio molto giudizioso, per non dare l'impressione di fare opposizione. In un'ultima analisi, quando Schäuble determina la linea ufficiale, il ministro delle finanze francese finisce sempre per piegarsi ed accettare.

**HL:** Parliamo del suo background intellettuale, e il suo pezzo su Marx pubblicato nel 2013, quando ha detto: “ *Un uscita della Grecia, del Portogallo o dell'Italia dall'Eurozona porterebbe rapidamente ad una frammentazione del capitalismo europeo, ¶ creando una regione di grave recessione a est del Reno e a Nord delle Alpi, mentre il resto dell'Europa sarebbe preda della stagflazione. Chi pensate che beneficerebbe da tali sviluppi? Una sinistra progressista, che si leverà come la Fenice dalla ceneri delle istituzioni europee? O la nazista Alba Dorata, i vari neofascisti, gli xenofobi e gli approfittatori? Non ho alcun dubbio su quale delle due beneficerà di più dalla disintegrazione dell'Eurozona* ” ...  
quindi, il Grexit aiuterebbe inevitabilmente Alba Dorata, lo pensa ancora?

**YV:** Non credo ad una visione deterministica della storia. Syriza ora è una forza dominante. Se riusciamo ad uscire da questo caos rimanendo uniti, gestendo bene il Grexit... un'alternativa sarebbe possibile. Ma non sono sicuro che ce la faremo, perché gestire il collasso di un'unione monetaria richiede una competenza notevole, e non sono sicuro che ce l'abbiamo in Grecia, senza aiuti esterni.

**HL:** Deve aver pensato al Grexit sin dal primo giorno ...

**YV:** Sì, assolutamente.

**HL :**... ed era stato preparato?

**YV:** Sì e no. Avevamo un gruppo piccolo, un “gabinetto di guerra” all’interno del ministero, di cinque persone: abbiamo lavorato sulla teoria, abbiamo messo su carta tutto ciò che andava fatto. Ma una cosa è lavorare con quattro-cinque persone, un’altra è preparare il paese intero. Per preparare il paese serviva una decisione esecutiva, e questa decisione non è mai stata presa.

**HL:** E nelle settimane passate, il Grexit è stata una decisione per la quale siete stati propensi?

**YV:** La mia opinione era: dobbiamo stare molto attenti a non attivarla. Non volevo che diventasse una profezia auto-avverantesi. Non volevo che fosse come il famoso detto di Nietzsche: se guarderai a lungo in un *abisso*, anche l’*abisso* vorrà guardare dentro. Ma ho anche creduto che nel momento in cui l’Eurogruppo avesse fatto chiudere le banche, avremmo dovuto mettere in moto il processo.

**HL:** Ok. Quindi se ho capito bene c’erano due opzioni: un Grexit immediato oppure cominciare a stampare cambiali, i “pagherò” (IOUs), e prendere il controllo della Banca di Grecia?

**YV:** Esatto, esatto. Non ho mai creduto che avremmo dovuto adottare subito una nuova moneta. La mia idea, come ho detto al governo, era che se avessero osato far chiudere le banche, che ritenevo fosse una mossa aggressiva di incredibile potenza, allora avremmo dovuto rispondere aggressivamente ma senza varcare la linea di non ritorno. Avremmo dovuto emettere i nostri “pagherò”, oppure annunciare almeno che avremmo stampato la nostra liquidità denominata in euro; avremmo dovuto “tagliare” i titoli di stato greci del 2012 in possesso della BCE, oppure annunciare che l’avremmo fatto. Questo era il tritico, le tre cose da fare, con cui pensavo che avremmo dovuto rispondere se la BCE avesse fatto chiudere le nostre banche. Ho avvertito il Gabinetto che ciò sarebbe accaduto per un mese, e sarebbe

accaduto per trascinarci in un accordo umiliante. Quando è accaduto – e molti dei miei colleghi non potevano credere che stesse accadendo – il mio suggerimento di rispondere energicamente non è stato ascoltato, mi hanno votato contro. Quando [il Grexit] non si è verificato, ho ricevuto l'ordine di far chiudere le banche in accordo con la Banca di Grecia e la BCE, una mossa con la quale non ero d'accordo, ma l'ho fatto perché io sono per il gioco di squadra, credo nella responsabilità collettiva. E poi c'è stato il referendum, e il referendum ci ha dato una spinta incredibile che avrebbe giustificato una risposta energica alla BCE. Ma quella stessa notte, il Governo ha deciso che la volontà del popolo, quel frastornante "NO", non sarebbe stato il carburante di una risposta energica. Invece, avrebbe dovuto portare a concessioni maggiori dalla controparte. Ma poi ... il meeting del Consiglio dei leader politici, con il nostro Primo Ministro che accetta la premessa per cui qualsiasi cosa accada, qualsiasi cosa faccia la controparte, non risponderemo mai con una sfida. E questo essenzialmente vuol dire piegarsi... Smettere di negoziare.

**HL:** Quindi lei non spera che questo nuovo accordo sia migliore di quello della settimana precedente? Pensa che sia peggio?

**YV:** In ogni caso sarà peggiore. Spero e credo che il nostro governo continuerà ad insistere sulla ristrutturazione del debito. Ma non riesco a credere che il ministro delle finanze greco riuscirà a firmare per la ristrutturazione nel prossimo meeting dell'Eurogruppo. Se ci riuscirà, sarà un miracolo.

**HL:** Questo perché, come Lei ha spiegato, la vostra influenza, a questo punto, è minima?

**YV:** E' quello che penso, a meno che Schäuble non riceva ordini dalla Cancelliera. Ma è tutto da vedere, se la Merkel farà un passo in questa direzione.

**HL:** Tornando alla domanda precedente, potrebbe spiegare, in termini comprensibili dal lettore medio, il perché della sua obiezione a Il Capitale di Thomas Piketty?

**YV:** Prima di tutto vorrei dire che sono estremamente imbarazzato perché Piketty ha supportato me e il governo, mentre io sono stato così cattivo nella critica al suo libro. Apprezzo molto le posizioni che ha preso negli ultimi mesi, glielo dirò quando lo vedrò a settembre. Ma la mia critica al libro rimane. Il suo sentimento è corretto, ma la sua analisi mina l'argomentazione,

a mio avviso. Nel suo libro il modello neoclassico del capitalismo lascia poco spazio per dare fondamento all'argomentazione che si propone di costruire, a meno di non basare il modello su una serie di parametri molto specifici, che però smonterebbero la sua argomentazione. In altre parole, fossi un suo oppositore che vuole confutare l'idea che la disuguaglianza cresca sotto il capitalismo, sarei in grado di smontare la sua indagine attaccando la sua analisi.

**HL:** Tornando alla crisi, non capisco molto il suo rapporto con Tsipras.

**YV:** Lo conosco dalla fine del 2010 perché ero in prima linea come critico del governo in carica, nonostante fossi stato vicino al governo in passato. Ero vicino alla famiglia Papandreou – lo sono ancora in un certo senso. Ma faceva scalpore che un ex consigliere dicesse: “Stiamo facendo finta che la bancarotta non sia accaduta, stiamo cercando di nascerla caricandoci di insostenibili prestiti” e varie cose di questo tipo. Io avevo fatto dei passi indietro e Tsipras era un leader molto giovane che cercava di capire cosa stesse accadendo, cosa ci fosse dietro la crisi e quale posizione dovesse prendere.

**HL:** C'è un primo incontro da ricordare?

**YV:** Oh sì. Era la fine del 2010, siamo andati in un caffè, eravamo in tre e mi ricordo che non era chiaro quali fossero le sue opinioni, sulla dracma e sull'euro, sulle cause della crisi, mentre io avevo idee molto ferme rispetto a quello che stava accadendo. E così cominciò un dialogo che si è dispiegato negli anni. Credo di averlo aiutato a farsi un'idea di quello che andrebbe fatto.

**HL:** Come si sente ora che non lavora più con lui, dopo quattro anni e mezzo?

**YV:** Non mi sento lontano, sento che siamo molto vicini. La nostra separazione è stato estremamente amichevole. Non c'è mai stato nessun problema serio tra di noi ad oggi. E sono molto vicino a Euclid Tsakalotos [il nuovo ministro delle finanze].

**HL:** Presumo che in questi giorni Lei parli ancora con entrambi, no?

**YV:** Non ho parlato col Primo Ministro questa settimana e negli ultimi due giorni ma ho parlato con Euclid e lo considero molto vicino a me, e viceversa, e non lo invidio per niente.

**HL:** Rimarrebbe scioccato se Tsipras desse le dimissioni?

**YV:** Niente può scioccarmi in questi giorni. La nostra Eurozona è un posto molto inospitale per le persone dignitose. Non mi scioccherebbe se [Tsipras] accettasse un accordo pessimo, perché posso capire che senta il dovere verso le persone che lo supportano di evitare che il suo paese sia uno stato fallito. Ma io non tradirò la mia opinione, che avanzo dal 2010, che questo paese deve smettere di tirare avanti ingannando se stesso. Dobbiamo smettere di prendere nuovi prestiti facendo finta che abbiamo risolto il problema, quando non è affatto risolto, quando abbiamo reso il nostro debito ancora meno sostenibile a causa delle condizioni di austerità che strozzeranno ancora di più l'economia e che sposteranno il fardello sulle spalle di chi non ha nulla, creando una crisi umanitaria. Questo non lo posso accettare. Non voglio prendervi parte.

**HL:** Ultima domanda: rimarrà vicino a qualcuno con cui ha dovuto negoziare?

**YV:** Non credo. Non farò nomi perché non voglio rovinare le loro carriere.

Traduzione a cura di **Benedetta Scotti**